

Un ruolo attivo per l'imprenditore

Dibattito al Rotary con Pellicanò e Sordi

Dibattito vivo ed attuale, ieri, al Rotary-centro sulla relazione presentata qualche settimana or sono da Massimo Sordi, presidente dei giovani imprenditori lombardi, sul ruolo attuale degli industriali nella società. Il prof. Franceschilli ha introdotto il dibattito, ricordando come la figura dell'imprenditore è definita dalle norme di legge e quali gli obiettivi della sua azione. Pellicanò, presidente dell'Assolombarda, ha spostato il discorso nell'ottica di oggi: ruolo degli imprenditori e rinnovi contrattuali sul tavolo delle discussioni.

Per Pellicanò è giusto che la Confindustria assuma un maggior impegno politico, ma questo non deve essere frainteso nel senso che la Confindustria possa essa stessa divenire un partito politico (che avrebbe il grave difetto di essere classista e poco numeroso), nè può essere inteso come impegno politico il coinvolgimento personale di sia pur autorevoli membri del mondo imprenditoriale. Per Pellicanò occorre invece creare un disegno politico industriale che proponga soluzioni di problemi economici e di problemi sociali nel quadro e con i metodi dello Stato democratico in cui viviamo.

Pellicanò si è quindi soffermato sulla situazione odierna, sottolineando che un esempio della difficoltà « di conciliare gli ordinamenti e le strutture esistenti con le richieste delle forze sindacali è emerso in alcune piattaforme contrattuali, dove si chiedono forme di intervento dissociate da ogni responsabilità da parte del sindacato in aree dove le responsabilità degli amministratori e del management di fronte alle leggi, di fronte agli azionisti e alla logica di una impresa che opera in un mercato aperto divengono chiaramente inconciliabili ». Per Pellicanò « sarebbe veramente suggestivo e culturalmente avanzato poter riconoscere l'accesso dei lavoratori anche in queste aree decisionali, in analogia a quanto viene per esempio proposto in Svezia in sede legislativa, ma ciò è possibile quando tutti si riconoscono in un sistema, nelle sue leggi, nelle programmazioni del Governo, quando non vi fosse discrasia tra obiettivi del sindacato, obiettivi del Governo e logica delle imprese. Ma quando il sindacato ingloba forze extra-parlamentari e già nella prefazione delle piattaforme manifesta propositi che testimoniano dell'intenzione di modificare il sistema o per connesso di imporre sue scelte l'accettazione diviene impossibile ».

Pellicanò non ha peraltro detto soltanto no. Ma rilan-

ciato la prospettiva della programmazione, osservando che « mentre difendiamo la libertà di governare l'azienda, ci dobbiamo proporre di collaborare a risolvere ai livelli e nelle forme dovute i problemi generali della società. Non possiamo restare estranei ai problemi di programmazione nazionale e regionale e non possiamo disinteressarci dei problemi degli investimenti e dell'occupazione. E' per questo che abbiamo costantemente richiesto, sia in sede confederale, sia in sede regionale degli organismi nei quali questi problemi possono essere validamente trattati con le parti sociali interessate ».

Dopo brevi interventi di Pitini (amministratore delegato della Pirelli) e di Petrelli, piccolo imprenditore, Massimo Sordi ha chiuso il dibattito sottolineando l'importanza che l'imprenditore, oggi, sia presente nell'impresa con tutta la professionalità e l'efficienza che lo devono caratterizzare. Ed è proprio con queste specifiche caratteristiche che deve anche partecipare alla vita politica, non per creare partiti o gruppi, ma per proporre idee, suggerire strategie, dando cioè — come è suo dovere — un contributo attivo alla soluzione dei gravi problemi che il Paese ha di fronte.